

Contratto sanità Settimana di verifiche decisive

ROMA — Per il contratto unico della sanità pubblica si va verso una verifica conclusiva. La parte pubblica (presenti il sottosegretario alla sanità Quattrone, l'assessore del Piemonte Bajardi per le Regioni, assente invece il rappresentante dei Comuni) si è riunita assieme agli esperti per dare una sistemazione definitiva alla bozza di contratto siglata il 25 marzo scorso dai sindacati confederali e dai sindacati medici dell'Anao e della Fimed, mentre avevano rifiutato la firma i sindacati medici dell'Anpo e della Cimo e il sindacato dei dirigenti amministrativi delle Usl.

La parte pubblica ha assunto formale impegno a chiudere il negoziato entro sabato 23. A questo fine sono previsti altri due incontri preliminari per martedì e per venerdì. Serviranno a rivedere e perfezionare alcuni dettagli. È però probabile che il Comi, il nuovo sindacato che raccoglie i «medici del rifiuto», e cioè Anpo, Cimo e alcune associazioni mediche di settore, si presentino per chiedere modifiche sostanziali. A sua volta il sindacato dei dirigenti amministrativi ha proposto una intesa con il Comi per un'azione comune. Non sembra tuttavia che vi siano spazi per riaprire una trattativa ormai conclusa sui punti essenziali. I sindacati confederali e il comitato di settore che le parti essenziali dell'accordo non si toccano e che se il contratto non viene definito in modo conclusivo andranno allo scoperio.

Con l'approssimarsi della scadenza del 23 prossimo, il «fronte del rifiuto» sta definendo il proprio atteggiamento. La Cimo ha già detto ufficialmente alla nascita del Comi, l'Anpo (primari) deciderà martedì dello stesso giorno a Bologna. Il consiglio nazionale dell'Anao. Il parlamento del sindacato medico più rappresentativo dovrà pronunciarsi formalmente sulla sigla posta dalla propria delegazione alla bozza di contratto. Una verifica questa molto attesa.

Per la scuola domani ripresa delle trattative

ROMA — Riprende domani il negoziato tra governo e sindacati per il contratto del personale della scuola che interessa i milione e 200 mila dipendenti. Il governo ha formalizzato le proposte economiche favorendo, a quanto sembra, un avvicinamento alle richieste dei sindacati. Su questa base le divergenze che avevano finora diviso CGIL e Uil da una parte e Federscuola-CISL dall'altra sarebbero cadute.

Tuttavia la situazione non appare del tutto chiarita. Ieri il segretario del sindacato autonomo (Snals), Gallotta, ha invitato il governo a fare di tutto per salvaguardare i diritti acquisiti della categoria. «Le nostre richieste», ha detto, «riguardano la unità della funzione docente, la dignità dirigenziale, la definizione dei ruoli professionali del personale non docente, la facoltatività delle tre ore di straordinario, la determinazione dell'orario di lavoro, la soluzione definitiva del problema del precariato e l'equiparazione al settore privato dell'indennità di fine rapporto».

Cauti ottimismo è stato espresso dal segretario generale aggiunto della CGIL-scuola, Rossana Pace. La stessa sindacalista, commentando un'interrogazione dell'on. Battaglia del PRI sul presunto superamento del tetto di spesa di programmazione governativa, rileva che «le 120.000 lire mensili previste mediamente dall'accordo per tutto il pubblico impiego — ha detto — si attestano per la scuola attorno alle 130.000 lire perché la gran parte di questa categoria appartiene a qualifiche e anzianità medio-alte». Anche l'ufficio scuola del PSI ha definito la mossa del PRI «fondata e grave perché potrebbe essere un sultano al contratto nella fase più delicata».



Atene: liberati tutti gli ostaggi

ATENE — Reparti speciali della polizia greca hanno fatto irruzione l'altra notte nel Boeing 727, l'aereo turco dirottato venerdì pomeriggio sull'aeroporto di Atene, liberando gli ultimi ostaggi. Tutti i passeggeri sono incolumi. È stato arrestato il dirottatore, Mahmout Kalkan. Nella foto: la liberazione degli ostaggi.

Milano, svolta nell'inchiesta sull'attentato a Rosone: sarebbe Flavio Carboni uno dei mandanti

MILANO — Fu Flavio Carboni il mandante morale dell'attentato all'ex vice di Calvi, Roberto Rosone, ferito il 27 aprile dell'anno scorso davanti a casa sua, a Milano? A queste conclusioni sarebbero giunti i magistrati della Procura di Milano i quali tuttavia si trinceano dietro il più rigido riserbo.

L'inchiesta è stata formalizzata in questi giorni. Toccherà ora ai giudici istruttori sciogliere la riserva e esaminare la posizione delle quattro persone per le quali il collegio dei PM ha chiesto l'incriminazione. Di uno solo si conosce ufficialmente l'identità: è Michele Noto, un pregiudicato siciliano, «comparsa» di Otello Onofri, boss del giro di Turatello ucciso a Milano pochi giorni prima del tentativo omicidio del vicepresidente dell'Ambrosiano, del suo autista, del «vigilante».

Noto è stato arrestato la settimana scorsa sotto l'accusa di falsa testimonianza; avrebbe negato di aver ospitato a casa sua, in viale Monteduro 34 a Milano, una riunione di Bruno Nieddu e Danilo Abbruciati, in preparazione dell'imminente agguato. La circostanza, evidentemente, risulta per altri versi certa agli inquirenti e sembra confermare la «spista Carboni-Nieddu, come si ricorderà, sarebbe l'uomo che

fuggì subito dopo in moto. Ma con il cadavere di Abbruciati un importante elemento rimase nelle mani degli inquirenti: il numero di telefono di Ernesto Diotallevi.

Grosso mal di testa romano. In affari con Flavio Carboni, Diotallevi sarebbe stato l'organizzatore dell'attentato. E almeno quanto crederono i magistrati romani che indagavano su una organizzazione per delinquere (traffico di droga, ricettazione di gioielli rubati). Dietro i due, come mandante «morale», il palazzinaro sardo socio di Calvi. Lo aveva del resto dichiarato lo stesso Rosone, pochi mesi dopo l'attentato: chi aveva interesse a farlo fuori era Carboni, che in lui, Rosone, vedeva l'ostacolo principale ai suoi promettenti rapporti con l'Ambrosiano e soprattutto ai finanziamenti di cui aveva bisogno per far decollare la sua immobiliare «Fratverde» con terreni da valorizzare in Sardegna. Aveva anche indicato il prezzo che Carboni avrebbe pagato per il «lancio»: duecento milioni.

Ora la «spista Carboni sembra aver trovato riscontro anche nella indagine milanese. Il «concorso morale» sarebbe accertato, così come il ruolo esecutivo degli altri due. Ma non è detto che i quattro nomi esauriscano il panorama.

Paola Boccardo

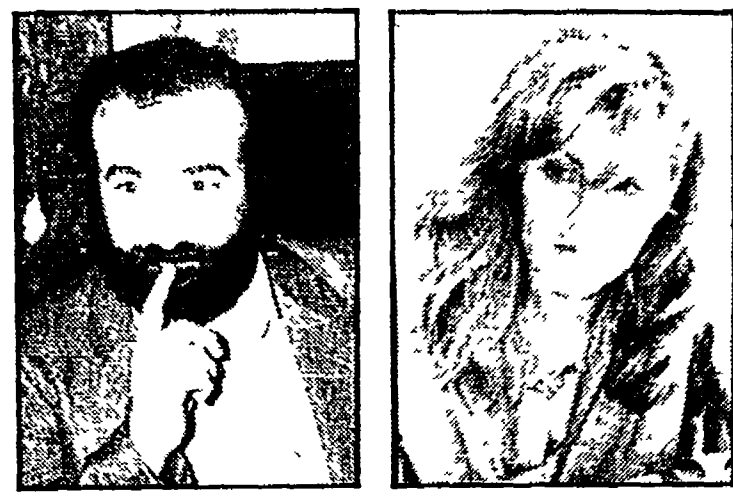
«La spia era mia moglie» Scricciolo accusa Paola Elia per i rapporti con i bulgari

Servizio dell'«Espresso» sull'ex sindacalista della UIL - «Lei mi impedì di svelare tutto»
Chiamato di nuovo in causa l'ufficio internazionale del sindacato di Benvenuto

ROMA — Luigi Scricciolo, l'ex sindacalista della UIL arrestato con l'accusa di spionaggio politico a favore della Bulgaria, continua a lanciare accuse. Accuse vere o false? Difficile dirlo; certo, si tratta di accuse pesanti, almeno stando alle rivelazioni del settimanale «L'Espresso» che nell'ultimo numero pubblica un altro capitolo delle «confessioni» di questo personaggio dai contorni sfumatissimi, stavolta, sempre secondo il settimanale, bersaglio delle accuse di Scricciolo è proprio sua moglie Paola Elia, anche lei ex della UIL, arrestata con lo stesso accusa ma poi rimessa in libertà per motivi di salute. Cosa dice Scricciolo di sua moglie? Dice — è «L'Espresso» ad affermarlo — che è proprio lei la vera

«spia dei bulgari» in Italia, è lei che teneva i contatti con l'ambasciata di Sofia, un rapporto talmente organico e continuativo da essere ripagata con un fisso mensile, 400 mila lire.

Subito dopo l'arresto del due, era stata proprio la Elia a rivelare al settimanale le maggiori responsabilità. Ora le parti si sono invertite, è Scricciolo ad accusare la moglie. E vero, avrebbe detto ai giudici, lo ero ricattato dai bulgari per la storia dei cinque milioni regalati a Democrazia proletaria. Loro non mi lasciavano in pace e alla fine decisi di raccontare tutto. Ed ecco le accuse a Paola Elia. Fu lei, avrebbe detto Scricciolo, a fermarmi, a convincermi che dovevo starmene zitto. «Se racconti questa storia», avrebbe detto la Elia al marito — finisce



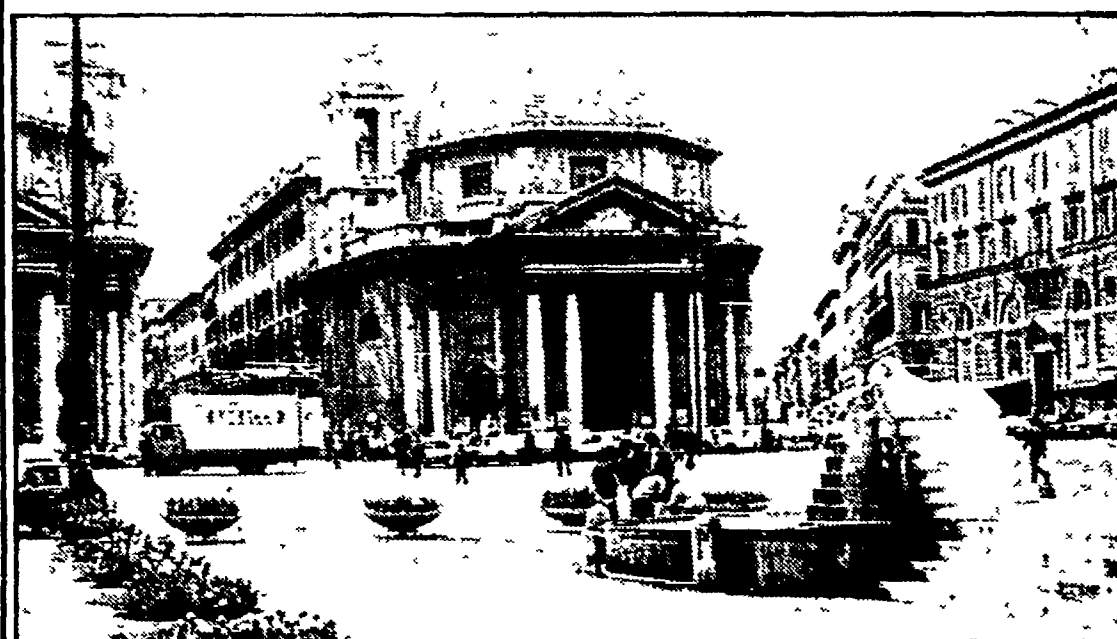
Torino, da domani processo al vertice Br

TORINO — Quarantatré imputati, 10 omicidi, 17 ferimenti, decine di attentati «minor»: sette anni di terrorismo a Torino saranno rivissuti da domani nel processo per i fatti «specifici» compiuti dalle Brigate rosse in città. La Corte d'assise dovrà giudicare anche i brigatisti accusati della strage di Genova, l'assassinio del procuratore della Repubblica Francesco Cossu e dei due uomini della scorta, compiuta il 17 giugno del '76.

Nell'aula costruita tre anni fa accanto al nuovo carcere delle «Vallette», alla periferia di Torino, comparirà al completo il vertice delle Brigate rosse e le sue diverse «anime»: da Mario Moretti, a Prospero Gallinari, Franco Bonisoli, Raffaele Fiore, Vincenzo Guagliardo, Nadia Ponsi, Adriana Faranti, Valerio Morucci, al superperpinto Patrio Felci, da due mesi in libertà provvisoria.

La città da ieri «fiorita» fino all'otto maggio Roma non è un'idea come un'altra. Cento, mille fiori ce lo dimostrano

Tremila azalee al Palatino - Tulipani lungo le vie del centro storico - L'entusiasmo della cooperativa florovivaistica del Lazio



Autocritica di docenti, economisti, medici e ministri al convegno «Il linguaggio della divulgazione» Quanta volontà c'è di non farsi capire

«La parola è un problema politico» - Dalla pubblica amministrazione, alla medicina, all'economia, l'oscurità è funzionale all'esclusione e all'ignoranza - Tutto invece preme per «una riorganizzazione profonda dei nostri studi e della nostra formazione»

ROMA — «La parola è un problema politico». Dopo un fiume di discorsi, molti dei quali acuti, spesso sinceri e appassionati, questa frase dello studioso francese Robert Escarpit può dare il senso, meglio di ogni altra, di che cosa sia stato un inusuale convegno come quello promosso da «Selezione dal Reader's Digest» e che, intelligentemente, il Linceo e il presidente Giuseppe Montanelli hanno voluto ospitare nella

sede dell'Accademia. Il tema era «Il linguaggio della divulgazione». Ma che non tragga in inganno l'apparente genericità della dizione, poiché lo scopo dell'iniziativa, per dirla con le parole del suo «gran maestro», Tullio De Mauro, era quello di smuovere le acque nell'apparato formativo italiano, rimasto per tanto tempo inerte, ora che un più intenso bisogno di ampliamento degli orizzonti culturali, di inte-

grazione e sviluppo delle competenze, del saper fare e del sapere» preme e incalza «verso una riorganizzazione profonda dei nostri studi e della nostra formazione».

Insomma, l'esigenza avvertita da De Mauro è che, se finalmente la scuola italiana è entrata, sia pure con alcune eccezioni, in una fase di sommovimento dei suoi ordinamenti e programmi, e se alcune ragioni nuove permettono di non disperare, è

COMUNICATO
Le organizzazioni impegnate nella programmazione di spettacoli culturali che intendessero avvalersi della partecipazione di:

GIANNI MORANDI
EDOARDO DE CRESCENZO
BANCO
SERGIO ENDRIGO
LUCA BARBAROSSA
NADA
SANDRO GIACOBBE
GEPY & GEPY
ROSANNA RUFFINI

possono telefonare ai numeri telefonici di Roma:

06/399200
06/399235

abbonatevi a L'Unità

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	3 23
Verona	4 20
Treviso	4 16
Venezia	5 20
Milano	5 20
Torino	2 20
Cuneo	3 18
Genova	8 16
Bologna	6 20
Firenze	7 20
Pisa	4 17
Ancona	3 19
Perugia	5 16
Pescara	4 17
L'Aquila	2 20
Roma U.	4 19
Roma F.	4 17
Campob.	5 12
Bari	7 15
Nepoli	4 18
Castell.	4 11
S.M.L.	3 15
Reggio C.	10 17
Messina	10 16
Palermo	11 16
Catania	5 19
Cagliari	4 18

SITUAZIONE: non vi sono venti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. La situazione meteorologica è ancora caratterizzata da una distribuzione di alta pressione atmosferica mentre l'aria fredda dei giorni scorsi si è ormai allontanata verso i Balcani.

R. TEMPO IN ITALIA: sulla regione settentrionale e su quella centrale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il pomeriggio o in serata tendenza ad aumento della nuvolosità e cominciare delle fasce alpine. Sulla regione meridionale condizioni di tempo variabile caratterizzato da alternanza di smottamenti e schiarite. La temperatura tende leggermente ad aumentare specie per quanto riguarda i versanti massivi.

SMO

tempo tuttavia di moltiplicare e verificare queste ragioni, e soprattutto di farle operare nei fatti. I fatti scelti dal convegno hanno portato a privilegiare tre settori, economia, pubblica amministrazione e campo biomedico, dove più forte è la tensione tra bisogni comuni di comprensione, di informazione e di certezza, anche ai fini della vita quotidiana e privata e i bisogni di dettaglio e di specialismi. Insomma: quale linguaggio parla l'economista, la burocrate, la medicina e l'organizzazione sanitaria? Come si rivolgono al cittadino in fila davanti ad uno sportello, ora che un più intenso bisogno di ampliamento degli orizzonti culturali, di inte-

meo si aggiungono settori affini come la farmacologia, la psichiatria e altri, si vede che esso fa la parte del leone, perché il 29,2 per cento delle nostre parole è fatto di termini tecnici di questo tipo.

I rapporti si chiariscono meglio se passiamo, poi, dal «Lessico» al vocabolario di base, cioè all'insieme di quelle settemila parole, circa, di uso più frequente e di più alta disponibilità. Parole di base appartengono al diritto e all'amministrazione, o comunque dotate di accezioni giuridico-amministrative. Sono il 15,8 per cento; quelle pertinenti all'economia il 10 per cento; quelle alla biologia il 23,1, e quelle alla medicina il 18,8. Ciò significa che i tre settori riempiono il 67,7 per cento del nostro vocabolario di base, ossia i due terzi, quasi, di tutti i nostri possibili discorsi.

Di fronte a tanta evidenza non si può che discutere di quale sia il «linguaggio» che la quale l'economia perde credito presso il pubblico.

Le fonti di informazione

La parola, dunque, come ha detto Escarpit, ha una valenza tutta politica. Se ne sono accorti, a quanto pare, gli stessi ministri invitati al convegno: sia Francesco Forte (Finanze), che ha fatto propagando al nuovo modulo fiscale, semplificato, per la dichiarazione dei redditi; sia Pier Luigi Romita (Ricerca scientifica); sia Vincenzo Scotti (Lavoro), che ha fatto un ottimo intervento sulla correttezza che occorre seguire nell'usare le fonti di informazione economica (peccato che Altissimo abbia mancato l'appuntamento sui problemi della Sanità). E del fatto che oggi il potere ha bisogno di farsi capire, senza fare più affidamento sull'ignoranza, sembra essersi accorta anche Franca Falcucci, ministro della Pubblica Istruzione. Speriamo che questa «scoperta» serva per il futuro.

Tutti quanti (o quasi) hanno colpito per la violenza della loro autocritica, ricono-

ROMA — Roma non è Genova. Non è un'idea come un'altra, per dirla con Paolo Onofri, è un'idea che (che detti i natali alla dottoressa Gerunda) e in verità, lo dicono tutti i letterati e tutti i poeti, non assomiglia a nessun'altra città del mondo. Roma ha i suoi trucchi, le sue coordinate interne, le sue permanenze ed i suoi effimeri. E adesso qui hanno avuto un'altra intuizione. L'obiettivo è quello di sempre — o almeno degli ultimi anni — cioè la riappropriazione della città, la «fratizzazione della sua storia, il potere della sua bellezza».

Si chiama «Roma fiorita» il ciclo di manifestazioni partite ieri mattina dalla splendida cornice del Palatino e che arriveranno l'8 maggio. Migliaia di fiori, azalee, orchidee, tulipani e così via invaderanno la città e le sue vie, riempiranno le strade del centro e gli spazi più prestigiosi della Roma storica affiancandosi ad un percorso di bancarelle floreali dal Fincio al Colosseo che per di più sarà arricchito, in alcune zone, da spettacoli di danza e di teatro.

Roma riscopre così le sue origini contadine. Ma perché cosa credevate? Che la città eterna sia sempre stata tale? Nasce, in realtà, come agricoltore e coltiva la natura ha conosciuto il linguaggio dei segni. I fiori, si sa, esplicano una quantità di molteplici messaggi. Una pubblicità moderna dice che addirittura parlano. Può essere. Sta di fatto che oggi a Roma, e forse dappertutto, si conservano e si comprano solamente questi «dei morti». Ecco allora l'idea. Prima in testa per la precisione ad Enzo Falocco responsabile tecnico della Sovrintendenza alle Belle Arti. E se Roma diventasse un giardino? E se anche per questa via riscoprisse una sua vocazione? Il verde, anzi il verde storico, non manca. Sia pure degradato e dappertutto ed avrebbe bisogno di un intervento urgente. Falocco ha già in mente dove organizzare questa antica e fantascientifica mostra: il Palatino, uno dei cuori più veri di Roma, coi suoi giardini, con le scalinate del Ninfèo, con gli orti farnesiani. È un'idea. Come un'altra.

A farla diventare invece, come si dice, ipotesi di lavoro ci pensa subito la città reale con le sue incredibili pulsioni. Dell'idea come un'altra se ne impossessano i fiori, i fioristi, i florovivisti, il Comune, l'Assessorato ai Giardini, l'ente delle Belle Arti, naturalmente la Sovrintendenza alle Belle Arti. Ad assumersi l'onere finanziario ed organizzativo della manifestazione è la Cooperativa florovivaistica del Lazio. Nata quasi dal nulla (il presidente è Giulio Amadio, un compagno ex autista dell'Unità) la coop adesso lavora dodici ettari di terreno sull'Appia Antica con tre mi-

liardi di fatturato annui e sessanta soci-dipendenti. È un gruppo con un'entusiasmo anche se i problemi (ovviamente) non mancano. E ieri mattina ecco il Palatino con le tremila azalee a far da scenario ingiunto per il via ufficiale. Con soli venti milioni di lire, tanto costa il ciclo intero, abbiamo riportato un altro pezzo della città — dice l'architetto Gian Giacomo Martines uno dei più stretti collaboratori del prof. La Regina alla sovrintendenza alle Belle Arti — sotto gli occhi dei romani.

Hanno voluto infiorare in realtà un antichissimo tracciato: quello che arriva a Roma dalla Tuscolana, per esempio, come immagine da Savona (che dette i natali alla dottoressa Gerunda) e in verità, lo dicono tutti i letterati e tutti i poeti, non assomiglia a nessun'altra città del mondo. Roma ha i suoi trucchi, le sue coordinate interne, le sue permanenze ed i suoi effimeri. E adesso qui hanno avuto un'altra intuizione. L'obiettivo è quello di sempre — o almeno degli ultimi anni — cioè la riappropriazione della città, la «fratizzazione della sua storia, il potere della sua bellezza».

Si chiama «Roma fiorita» il ciclo di manifestazioni partite ieri mattina dalla splendida cornice del Palatino e che arriveranno l'8 maggio. Migliaia di fiori, azalee, orchidee, tulipani e così via invaderanno la città e le sue vie, riempiranno le strade del centro e gli spazi più prestigiosi della Roma storica affiancandosi ad un percorso di bancarelle floreali dal Fincio al Colosseo che per di più sarà arricchito, in alcune zone, da spettacoli di danza e di teatro.

Roma riscopre così le sue origini contadine. Ma perché cosa credevate? Che la città eterna sia sempre stata tale? Nasce, in realtà, come agricoltore e coltiva la natura ha conosciuto il linguaggio dei segni. I fiori, si sa, esplicano una quantità di molteplici messaggi. Una pubblicità moderna dice che addirittura parlano. Può essere. Sta di fatto che oggi a Roma, e forse dappertutto, si conservano e si comprano solamente questi «dei morti». Ecco allora l'idea. Prima in testa per la precisione ad Enzo Falocco responsabile tecnico della Sovrintendenza alle Belle Arti. E se Roma diventasse un giardino? E se anche per questa via riscoprisse una sua vocazione? Il verde, anzi il verde storico, non manca. Sia pure degradato e dappertutto ed avrebbe bisogno di un intervento urgente. Falocco ha già in mente dove organizzare questa antica e fantascientifica mostra: il Palatino, uno dei cuori più veri di Roma, coi suoi giardini, con le scalinate del Ninfèo, con gli orti farnesiani. È un'idea. Come un'altra.

A farla diventare invece, come si dice, ipotesi di lavoro ci pensa subito la città reale con le sue incredibili pulsioni. Dell'idea come un'altra se ne impossessano i fiori, i fioristi, i florovivisti, il Comune, l'Assessorato ai Giardini, l'ente delle Belle Arti, naturalmente la Sovrintendenza alle Belle Arti. Ad assumersi l'onere finanziario ed organizzativo della manifestazione è la Cooperativa florovivaistica del Lazio. Nata quasi dal nulla (il presidente è Giulio Amadio, un compagno ex autista dell'Unità) la coop adesso lavora dodici ettari di terreno sull'Appia Antica con tre mi-

Bonifacio: contro la mafia nessuna corte speciale

ROMA — Il senatore democristiano Paolo Bonifacio, ex ministro della giustizia ed ex presidente della Corte costituzionale, si è dichiarato contrario all'ipotesi di istituire tribunali speciali per giudicare i reati di tipo mafioso togliendo tali competenze alle Corti di Assise. «A questa ipotesi — ha detto Bonifacio — mi oppongo anche quando fu formulata per i reati delle organizzazioni terroristiche. Credo che per di-

struggere la mafia — ha aggiunto — occorre sollecitare invece la più vasta solidarietà popolare e questa deve esprimersi anche nella partecipazione agli organi di giustizia — come che avviene, appunto, nelle Corti di Assise.